

IN DIALOGO ... sulle orme di Francesco



preghiera 94

dicembre 2016

viviamo l'unità

*una grande famiglia di cristiani appartenenti a chiese diverse
prega con te creando unità*

la terza domenica di ogni mese

Quest'anno vivremo l'unità meditando il messaggio delle Beatitudini

“Beati coloro che lavano le loro vesti per aver potere sull'albero della vita ed entrare nella città attraverso le porte” (Ap 22,14)

Questa settima e ultima beatitudine dell'Apocalisse, collocata nella sezione conclusiva del libro subito dopo l'annuncio dell'imminente venuta di Gesù, riprende temi centrali del libro e si presenta come la realizzazione delle promesse fatte dal Cristo risorto al cristiano che vince nella prova. La beatitudine riguarda coloro che, nella fedeltà a Cristo, diventano “vincitori”; è la conferma definitiva della sorte destinata a “coloro che vengono dalla grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello” (Ap 7,14) e “non si sono contaminati con donne; infatti sono vergini, e seguono l'Agnello dovunque vada” (Ap 14,4).

La beatitudine è la realizzazione della promessa fatta all'angelo della chiesa di Sardi: “Il vincitore sarà vestito di bianche vesti, non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli” (Ap 35). Le vesti bianche sono indossate dalla schiera innumerevole che si trova davanti al trono (Ap 7,9-15) e dalla sposa dell'Agnello, alla quale “fu data una veste di lino puro e splendente ... le vesti di lino sono le opere di giustizia dei santi” (Ap 19,8): la vita dei santi è rivestita della giustizia di Dio.

Si trasforma in beatitudine anche la promessa fatta all'angelo della chiesa di Efeso: “al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio” (Ap 2,7): è la beatitudine di attingere direttamente alla vita di Dio, nella gloria della Gerusalemme celeste che al suo centro, alimentato dal fiume di acqua viva che scaturisce dal trono, conserva quest'albero, fonte di vita e di guarigioni: “in mezzo alla piazza della città ... si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all'anno ... le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni” (Ap 22,2): il “vincitore” è “beato” perché potrà gustare i frutti di quell'albero dal quale era stato allontanato per la disobbedienza del primo uomo: egli potrà condividere la vita dell'Agnello.

Tutto ciò non avverrà in un chiuso processo individuale: chi è rivestito di queste vesti potrà “entrare nella città attraverso le porte”: le mura della Gerusalemme celeste sono costruite con pietre preziose e hanno i 12 apostoli come fondamenta e le 12 tribù d'Israele come porte, che resteranno sempre aperte, per accogliere la gloria e l'onore delle nazioni (Ap 21,12.25s): la beatitudine è piena perché introduce a far parte della grande comunità di Cristo.

Così, attraverso le beatitudini, siamo entrati nel cuore del messaggio dell'Apocalisse.